

Cenni storici di massima

Guerra in Vietnam (1955 – 75)



Nel luglio del 1954¹, dopo la sconfitta del colonialismo francese, la conferenza di pace di Ginevra sancisce l'indipendenza, l'integrità nazionale e la sovranità del Vietnam.

In attesa delle elezioni, che dovevano svolgersi entro due anni, viene fissata una linea di demarcazione fra la Repubblica democratica del Vietnam (Vietnam del Nord), a regime comunista, con capitale Hanoi e presidente Ho Chi Minh, e la Repubblica del Vietnam (Vietnam del Sud), con capitale Saigon, proclamata da Ngô Đình Diem e sostenuta dagli USA, contrari all'espansione del comunismo nell'Asia meridionale.

Quest'ultimo fu il motivo per cui scoppiò il conflitto.

Sino al 1958 i Vietcong, guerriglieri comunisti, si erano limitati a reclutare nel Sud informatori e spie tra gli

oppositori di Diem.

Nel 1960, la collaborazione delle truppe militari del Nord con i Vietcong diviene palese, essi costituiscono il Fronte Nazionale di Liberazione (FNL), appoggiato da Hanoi, contro il regime di Diem.

Nel 1961 viene creato un comando militare americano a Saigon; nel 1963, il presidente John F. Kennedy manda 17.000 uomini a sostegno del governo corrotto di Saigon, che, prima del conflitto vero e proprio diventeranno 300.000 "consiglieri militari"; nel 1964, in seguito all'incidente verificatosi nel Golfo di Tonchino, il presidente Lyndon B. Johnson decide una partecipazione totale delle proprie truppe contro il Vietnam del Nord.

A partire dal 1965 e sino al 1968 l'impegno militare americano cresce notevolmente e il conflitto si intensifica rapidamente: si verificano pesanti bombardamenti aerei contro le strutture del Nord-Vietnam e gli Americani riescono a far ripiegare le forze del FNL, colpite da pesanti perdite.



¹ Vedi scheda della cronologia allegata.

Però via via che la partecipazione americana al conflitto cresce, aumenta in USA e in Europa la pressione dell'opposizione e si moltiplicano le dimostrazioni di protesta.

Questa avversione contro il conflitto nel Vietnam si innesta su una situazione di malessere, già esistente nelle Università americane e iniziata a Berkeley, nella metà degli anni Sessanta.



Qui gli studenti sembravano decisi a battersi contro una società legata alle leggi del profitto e del consumismo; apostolo di questa rivolta è il filosofo di origine tedesca Herbert Marcuse (1898 – 1979).

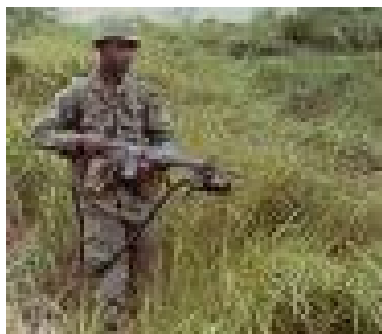
Il movimento di protesta si diffonde rapidamente negli Stati Uniti e nel mondo; nelle città europee si moltiplicano le manifestazioni studentesche, che assumono proporzioni sempre più massicce.

Tale situazione costringe il presidente Johnson a rinunciare alla candidatura presidenziale e, nello stesso anno viene eletto Richard Nixon.

Tra il 1969 e il 1973 il nuovo presidente riduce la presenza delle truppe terrestri e potenzia quelle aeree e navali. Tale politica, detta “vietnamizzazione del conflitto”, fallisce per l'insuccesso riportato sia in Cambogia (1969), volto a tagliare in due il *sentiero di Ho Chi Minh*, utilizzato da nordvietnamiti e da vietcong, sia nel Laos (1965-1973); inoltre i bombardamenti sui due paesi vengono aspramente contestati dall'opinione pubblica americana.



H. Marcuse



Il rientro dei primi reduci, giovani devastati nella mente dalla guerra, suscita le proteste delle famiglie e degli studenti contro l'impegno ingiustificato degli USA in una guerra non americana.

Nel gennaio 1969 l'inizio, a Parigi, dei negoziati di pace è il riconoscimento degli USA di non poter vincere la guerra.

Nel 1972 i Vietcong conquistano la provincia di Quang Tri, estendendo il loro controllo a gran parte del territorio sudvietnamita.

Le trattative di Parigi, interrotte nel 1971, riprendono e si concludono con la firma degli accordi di pace nel giugno 1973.

Essi prevedono il completo ritiro delle truppe americane dal Vietnam; pertanto, nell'agosto 1973, gli USA abbandonano definitivamente l'Indocina.

Ciò non significa, però, la fine della guerra: le offensive proseguono finché, il 30 aprile 1975, le forze comuniste occupano Saigon e sul tetto dell'ambasciata americana viene definitivamente ammainata la bandiera *stellestrisce*.

La guerra del Vietnam è costata oltre 58mila vittime agli USA e due milioni ai vietnamiti.

Inoltre centinaia di migliaia sono i morti causati dagli effetti collaterali del conflitto, dovuti all'uso incondizionato di aggressivi chimici: bombe al napalm, defoglianti e diserbanti, per distruggere la fitta giungla, dove trovano riparo i guerriglieri vietnamiti e, soprattutto, tra il 1967 e il 1972, il famigerato agente *orange*, erbicida alla diossina che provoca il cancro.



Bibliografia di riferimento:

www.lettera22.it

www.gentileschi.it

www.italiadonna.it